

* SEZIONE BACINI IMBRIFERI MONTANI *

LE OPERE PUBBLICHE BERGAMASCHE

AL TRIBUNALE DELLE ACQUE DI ROMA

Fondamentale giudizio

L'Assemblea generale ordinaria del Consorzio dei Comuni bergamaschi del B.I.M. del Lago di Como coi fiumi Bremio e Serio, si è svolta sotto la presidenza dell'Avv. G. Rinaldi, Presidente in sostituzione dell'On. Ing. Pacati, e con l'intervento del Consiglio direttivo al completo e di un numero assai considerevole di rappresentanti dei comuni consorziati.

L'Avv. Rinaldi ha dato lettura della sua relazione, nella quale ha innanzitutto accennato ai motivi per i quali venne ritardata la convocazione dell'Assemblea: sospensione da parte del Ministero dei LL.PP. del versamento del 50% dei sovracani versati dalle imprese idroelettriche, a partire dal 20-8-1959; difficoltà di un accordo col Consorzio dei Comuni di Como per il riparto dei sovracani medesimi. Per tali motivi, ha precisato, derivavano serie difficoltà per la formazione del bilancio per il 1960 e per le stesse opere in corso, in quanto causavano il blocco di tutti i fondi giacenti presso la Banca d'Italia.

Ha riferito, poi, circa le trattative lunghe e laboriose, sia per gli elementi che costituivano la base per il riparto sia per le richieste e

resistenze di Como, che ad un certo momento vennero anche troncate per chiedere l'intervento del Ministero, e che, riprese poi, portarono all'accordo sulla base di un terzo per il Consorzio di Como e due terzi per quello di Bergamo.

Ed ha informato ancora dell'azione svolta dalla U.N.C.E.M. colla partecipazione pure di rappresentanti del Consorzio di Bergamo, per ottenere sollecitamente l'adempimento della legge 23-12-53 n. 959 e dei relativi decreti ministeriali anche da parte delle imprese che ancora non eseguono i versamenti, e sotto questo aspetto l'azione ha portato all'approvazione della legge interpretativa 30 dicembre 1959 n. 1254.

Proseguendo nella sua relazione, l'Avv. Rinaldi ha fatto un breve, ma chiaro cenno all'attività svolta ed alle opere che si sono potute realizzare negli anni 1958 e 1959, riservandosi peraltro di sottoporre un dettagliato conto consuntivo ad una prossima assemblea, dopo che sarà intervenuto l'esame da parte dei revisori dei conti. In proposito egli ha detto testualmente che «non tutte le opere previste nel bilancio del 1959 e neppure tutte quelle

del bilancio del 1958, si sono potute realizzare, ma soltanto una parte di esse: e ciò per circostanze varie, indipendenti comunque in ogni caso dal Consorzio. E' lecito anzi affermare — ha aggiunto — che questo, per la diligente, concorde attività dell'intero suo Consiglio direttivo, fu sollecito per le opere a suo esclusivo carico; fu sollecito per quelle da eseguire in concorso colla Provincia e coi Comuni, e lo fu anche per quelle per le quali esso doveva solo dare un contributo, e la cui realizzazione appariva possibile».

Ha poi precisato che fra queste ve ne sono alcune tra le più importanti e di interesse generale per più valli od almeno per più zone, quali la strada del Colle Gallo, che collega direttamente la Valle Cavallina alla media Valle Seriana e per la quale furono già appaltati ed eseguiti lavori per un importo di L. 26.500.000; la strada Selvino-Rigosa e Algha, che collega la media Valle Seriana alla media Valle Brembana, ed ha richiesto un impegno di L. 23 milioni; e la strada oltre il Colle Zambra, tronco della Prealpina-Orobica, che collega le dette due valli, proseguendo da un la-

to verso Lovere e dall'altro per la V. Taleggio e la Valsassina, ed ha impegnato il Consorzio per L. 10.850.000.

E vi sono inoltre — ha detto continuando — altre opere, pure di grande importanza anche se interessano zone meno vaste, quali la sistemazione della strada della Valle Stabina, i tronconi Omo di Brembo-Averara e Averara-S. Brigida, della Olmo-Cusio, la Valbondione-Lizzola, il tronco di Villa d'Ogna della Ardesio-Villa d'Ogna-Clusone, le quali hanno richiesto impegni per oltre L. 40 milioni e qualcuna esige ulteriori impegni.

«Per alcune delle opere in corso di realizzazione od allo studio, il Consorzio ha preso accordi ed è anche addivenuto alla costituzione di appositi consorzi coi Comuni direttamente interessati e con la quale collabora in buona armonia; cosa che rende possibile la realizzazione di opere stradali di notevole importanza, e che in caso diverso difficilmente si potrebbero realizzare».

Passando ad altro degli argomenti dell'ordine del giorno, ha informato di alcune decisioni che il Consiglio ha avuto prendere per la realizzazione di alcune importanti opere già previste, ma per le quali non era stato possibile precisare prima degli impegni.

Anche per altre opere di interesse prevalentemente sociale il Consorzio è intervenuto e interverrà, specialmente nel campo della qualificazione professionale, sovvenendo per l'acquisto di attrezzature, in particolare e per evidenti ragioni, le scuole delle alte valli. «E' una lodevole e doverosa iniziativa» specialmente per la gioventù costretta ad emigrare all'estero.

Prima di concludere la sua relazione e prendendo in esame l'ultimo argomento all'ordine del giorno, l'Avv. Rinaldi ha voluto ricordare uno dei principi più volte affermati, e che risponde agli scopi della legge e del Consorzio: il principio, cioè, secondo il quale i sovracani si dovrebbero impiegare per opere di interesse generale.

«E' doveroso ricordare — ha aggiunto — che a tale principio si è cercato di dare attuazione, perché nel frattempo si erano risolti alcuni importanti problemi, quali quelli sovra accennati. Per innanzi si dovrà farlo ancora meglio. E' da prevedere che maturerà presto qualche grosso problema, che richiederà finanziamenti cospicui, ed il Consorzio dev'essere, ad esempio, la strada di collegamento colla Valtellina, la strada per la zona del Calvi, la Roncobello-Ardesio, la Valdobbiene-Valdiscaive per il passo Manina, ed altre strade ed altre opere di interesse generale, anche nel campo più propriamente turistico ed in quello sociale».

Sulla relazione del Presidente e, sul bilancio e sul piano delle opere, che erano stati predisposti e discussi in riunioni di zona e distribuiti in precedenza a tutti i delegati ed ai sindaci, si è aperta la discussione.

Sono intervenuti i seguenti delegati: l'Avv. Simoncini, il Dott. Gavazzoni, il Dr. Mon-

dini, il Sig. Cappelli di Ubiale, il Sig. Colleoni di Nossola, i Sindaci di Ranica, di Scanzorosciate, di Lenna, Sig. Begnis, il Consigliere sig. Magini e l'Avv. Pellegrini, Vice Presidente del Consorzio e l'On. Pacati.

La discussione è stata ampia ed approfondita sui diversi argomenti posti all'ordine del giorno; ed al termine l'Avv. Rinaldi ha risposto in modo esauriente a tutti i rilievi ed alle richieste di chiarimenti.

Messi in votazione i diversi argomenti, l'Assemblea ha ratificato all'unanimità la delibera consortile relativa al riparto dei sovracani col Consorzio di Como, e le deliberazioni relative al finanziamento delle seguenti opere: strada Capriate-S. Gervasio, Villa di Almè-Dalmine, Valbondione-Lizzola, Valle Taleggio, Valle Imagna e Torre Dé Blusi; ha approvato all'unanimità il bilancio e il piano delle opere per il 1960; ha nominato i revisori dei conti per gli anni 1958-1959, nelle persone del Sig. Colleoni, Sindaco di Nossola, del Sig. Migliorini, Sindaco di Carona e del Dr. Bordogna; ha rinviato ad altra seduta ogni decisione sull'ultimo argomento all'ordine del giorno, che riguarda gli orientamenti circa le future utilizzazioni dei fondi disponibili. A questo riguardo tuttavia è stato possibile rilevare un certo orientamento ad impiegare di preferenza mezzi del Consorzio per la soluzione dei problemi di generale interesse.

IN MARGINE AL IV CONGRESSO NAZIONALE

Proposte da varare

Riceviamo e pubblichiamo:

Al brillante articolo di Luigi Pezza sul n. 6 del «Montanaro d'Italia» che dimostra la costante preoccupazione dell'U.N.C.E.M. di sia permesso di aggiungere alcune modeste proposte da varare in sede del IV Congresso Nazionale.

1) Esame revoca concessione società idroelettriche inadempienti versamento sovracani ai B.I.M.

La dolorosa odessa del bim del Po con l'ostruzionismo della Soc. Cartiere Burgo di Verzuolo che va cercando tutti i cavilli per sottrarsi all'onere — ormai solo più degli interessi — sorte comune ad altri b.i.m. — richiede un provvedimento dall'alto che la privi di una concessione che dimostra di non più meritare. Come per tutti gli inadempienti sono previste le necessarie sanzioni, così dev'essere per le Società Idroelettriche che non ottemperano agli obblighi di legge. Un provvedimento si impone anche per una linea di giustizia nei confronti delle Società che hanno adempiuto a tali obblighi.

Molti b.i.m. hanno già potuto attuare un buon programma di lavori e non è giusto che gli altri debbano attendere ancora o soccombere di fronte alle assurde pretese delle Società Idroelettriche di giungere a transazioni con economia di de-

E' stata depositata nella Cancelleria del Tribunale Regionale delle Acque Pubbliche di Roma la sentenza del 18 dicembre 1959 depositata il 29 febbraio 1960 relativa al ricorso della Società Unione Esercizi Elettrici contro il Ministero LL. PP. avversa al provvedimento ingiuntivo per il pagamento dei sovracani di cui alla Legge 27-12-1953 n. 959 per l'impianto sul Torrente Camaiole.

Nella sentenza vengono risolti i seguenti punti:

1) Il Ministero LL. PP. è legittimato a richiedere alle Società il pagamento dei sovracani anche se i beneficiari di questi sono i Comuni o i loro Consorzi.

2) Il Ministero ha la potestà di valersi per la riscossione dei sovracani del T. U. 13 aprile 1910, n. 639 per le entrate patrimoniali.

3) Afferma la competenza del Tribunale regionale delle Acque Pubbliche.

4) Riconosce la montanità del territorio dove si trovano le opere di presa dell'impianto, il che rende superflua la questione della contestata legittimità del Decreto Ministeriale che delimita il perimetro del Bacino Imbrifero Montano.

5) Riafferma che il sovracane è dovuto anche se la concessione non è gravata dallo onere dell'art. 52 del T. U. sulle acque, 11-12-1933 n. 1175.

6) Infine, chiarisce che, sui sovracani, maturati e non versati, sono dovuti gli interessi. Riportiamo integralmente questo punto della sentenza: Deve essere presa in esame la domanda proposta dall'Amministrazione per pagamento degli interessi. A tale esame non è di

ostacolo la particolare natura del procedimento che ha tratto origine dall'ingiunzione amministrativa. L'efficacia esecutiva di questa, impressa dalla vigiliazione del Pretore, non viene meno a causa dell'opposizione. Così la notifica dell'ingiunzione dà luogo ad un processo esecutivo, a differenza dell'ingiunzione di un ordinario decreto monitorio che dà origine ad un normale processo di cognizione nel quale il creditore ed il debitore mantengono ciascuno la rispettiva posizione originaria di attore e di convenuto. Nell'opposizione ad ingiunzione amministrativa invece, come in ogni giudizio di opposizione all'esecuzione, la domanda giudiziale è costituita dall'opposizione e l'opponente assume la qualità di attore anche in senso sostanziale.

Quindi, la pretesa degli interessi sull'importo del sovracane di cui l'amministrazione ha intimato il pagamento si presenta come una domanda riconvenzionale la cui proponibilità non incontra i limiti di cui all'art. 36 del c.p.c. perché dipende dalla stessa ingiunzione che costituisce il titolo che l'opponente ha dedotto in giudizio contenzioso l'efficacia. Peraltro, la relativa somma di denaro costituisce credito liquido sul quale, ai sensi degli articoli 1282 e 1284 del c.c., gli interessi decorrono di pieno diritto, nella misura legale, dal giorno in cui, mediante l'intimazione di pagamento, il credito stesso è divenuto esigibile.

La pretesa di interessi avrebbe potuto, quindi, essere fatta valere anche senza una formale condanna che, tuttavia, essendo stata richiesta, non può essere negata».

Lo Stato non ha fiducia negli Enti Locali?

La legge 26-1-1960 n. 18 prevede la anticipata esecuzione delle opere pubbliche nell'Italia centro-settentrionale finanziate coi fondi delle zone depresse e, all'evidente scopo di accelerare tale esecuzione, prevede che le opere stesse, comprese nel programma a suo tempo approvato dal comitato dei ministri, possano essere affidate in concessione agli enti locali: provincie, comuni e consorzi.

Dalle prime notizie in ordine alla applicazione della suddetta legge risulta che il Ministero dei LL.PP. ha allo esame le richieste, pare non molto numerose, di provincie, consorzi e comuni e non ha preso alcuna decisione. Lo stesso Consorzio BIM Ticino, per conto del quale ho presentato alcune richieste, è tuttora in attesa di notizie dal Ministero.

Il Ministero dell'agricoltura non intende invece avvalersi della facoltà concessagli dalla legge. I lavori finanziati sui fondi delle aree depresse, ma interessanti la competenza del dicastero della agricoltura, devono essere eseguiti dagli uffici provinciali del genio civile oppure dai consorzi di bonifica, ove esistono. Nessun altro ente, a giudizio dei funzionari ministeriali, è finora ritenuto meritevole di attenzione e adatto ad eseguire le opere. Anche nel caso, veramente tipico, che lo ente abbia progettato l'opera, supponiamo un acquedotto rurale, ed abbia chiesto il contributo dello Stato per eseguirla.

Cito il caso concreto, che ha del paradossale. Il Consorzio BIM Ticino della provincia di Varese, compren-

dente 48 comuni, ha predisposto il progetto esecutivo per la costruzione di un acquedotto rurale nel territorio del comune consorziato di Cremenaga. La spesa è di otto milioni e il Consorzio ha inoltrato istanza di contributo statale, disposto ad aggiungere al contributo dello Stato la differenza necessaria per realizzare l'opera necessaria e urgente per le popolazioni di quel comune. Il Ministero, sui fondi delle aree depresse, ha assegnato sei milioni sugli otto necessari per eseguire l'opera, ma l'opera deve essere eseguita dal Genio Civile. Il quale Genio Civile, non essendosi prima d'ora interessato dalla pratica, non ha predisposto progetto alcuno. Il Consorzio BIM, avvalendosi della possibilità consentita dalla legge suddetta, inoltra istanza al Ministero dell'agricoltura per

ottenere la concessione di eseguire i lavori secondo il progetto predisposto, e regolarmente approvato, aggiungendo allo stanziamento dello Stato (di sei milioni) i due milioni necessari per completare l'opera.

A questo punto... il funzionario del Ministero risponde che non è possibile dare in concessione a comuni o consorzi, (se non a consorzi di bonifica), le opere e si dichiara disposto a stanziare i due milioni mancanti perché il Genio Civile possa realizzare l'opera. Chiede al Consorzio BIM di passare il progetto esecutivo già predisposto al Genio Civile perché realizzi l'opera; e di ciò ringrazia.

Dopo la esposizione di questo «caso» concreto mi domando se è mai possibile e in base a quale immutabile legge, che il Ministero della Agricoltura si comporti in tale modo.

A che serve la legge votata nel gennaio 1960 dal Parlamento? A che serve la collaborazione dei consorzi BIM, dei consigli di Valle, delle Provincie, con gli organi dello Stato, se questi continuano ad accentrare la esecuzione delle opere finanziate anche solo parzialmente dallo Stato?

Non aggiungo altri commenti. Ne mi soffermo sulla efficacia della nuova legge rispetto alla possibilità degli uffici del Genio Civile di progettare e realizzare tutte le opere, finanziate in sette anni ed ora da attuarsi in tre anni. Non è questo che importa. E' il metodo, è il sistema, che conferma la scarsa fiducia di «certi ambienti» nei confronti degli Enti locali. G. M. PIAZZONI

Vita di Sezioni

Il giorno 9 maggio u.s. si è tenuta a Milano la riunione del Comitato Esecutivo della Sezione sotto la Presidenza dell'avvocato Gianni Oberio, presenti i Membri avv. Ezio Baldo- vin, l'avv. Gianni Ghedina, l'avv. Neristo Benedetti, il professor Giacomo Mazzoli e il geom. Martino Puppi, il Segretario dott. Luigi Pezza ed il Capo dell'Ufficio Tecnico geom. Carlo Parola.

Il Comitato ha continuato l'esame delle proposte di modifica della legge '59, la situazione dei versamenti dei sovracani e delle adesioni dei Consorzi alla Sezione.

E. ZANELLI